

«L'ORDINE»: LA TESTATA È LA STESSA... MA IL GIORNALE È UN ALTRO

Un nuovo quotidiano a Como ha iniziato le pubblicazioni lo scorso 20 settembre. Come abbiamo sempre fatto tutte le volte che un foglio è apparso in edicola, rivolgiamo all'editore e alla redazione i nostri sinceri auguri perché questo nuovo quotidiano sia premiato da tutti quei lettori, che, imparando a conoscerlo ed apprezzandolo, potranno dire di trovare in esso un compagno di viaggio. È sempre una buona cosa quando il panorama editoriale si arricchisce di una nuova voce.

Una doverosa precisazione è però necessaria, perché questo nuovo giornale ha un nome antico, che rappresenta un tassello non marginale nella storia della stampa locale. Si chiama "L'Ordine", lo stesso nome del quotidiano cattolico della diocesi di Como fondato nel 1879 e che cessò le pubblicazioni all'inizio di luglio del 1984.

La stessa testata riappare ora in edicola. La testata è la stessa, ma il giornale è un altro. Si tratta, effettivamente, di un nuovo quotidiano.

Ho avuto la fortuna di lavorare presso la redazione de "L'Ordine" negli ultimi anni della sua vita e ne conosco la storia e l'ispirazione. Il lungo legame con la direzione di don Giuseppe Brusadelli, giornalista dalla parola tagliente e appassionata, diede a questo giornale un'impronta chiara.

Nel primo numero del nuovo quotidiano comasco, si riporta una citazione da un editoriale di don Brusadelli del 1947. Vi si dice che «è un combattente di prim'ordine, un giornale cattolico» e il ricordo (non certo il mio, a cui mancavano ancora una decina di anni prima di vedere la luce!) va a quegli anni bollenti dell'inizio della storia repubblicana del nostro Paese. Difficile dire quale sia l'effettiva distanza che ci separa da quel perio-

do. Certo è che la prudenza è ancora una virtù, almeno quanto il coraggio di parlare chiaro.

E, allora, lo stesso coraggio da spadaccino che don Brusadelli in quel lontano 1947 diceva essere di casa a "L'Ordine" e che avrebbe impedito ai «prudenti di oggi di lamentarsi domani perché non si è parlato chiaro» (così scrisse in quell'editoriale, intitolato significativamente "Tra due fuochi"), mi spinge a fare subito alcune esenziali considerazioni.

Intanto quello che i comaschi trovano in edicola con il nome antico "L'Ordine" non è il quotidiano cattolico della diocesi di Como, ma un "quotidiano indipendente di Como e provincia" (così sta scritto nella testata).

Essere liberi e anticonformisti (come promette il direttore nell'editoriale del primo numero) non è sinonimo di essere cattolici, anche se un autentico cattolico è posto nelle condizioni migliori per essere libero

e anticonformista. Comunque sia, è giusto che i lettori del vecchio "L'Ordine" sappiano che il nuovo "L'Ordine" ha il nome del quotidiano cattolico comasco ma non ha autorità per continuare la storia.

Nessuno, quindi, può cercare nella Chiesa locale, nel Vescovo o nella Curia i responsabili o gli occulti registi di quanto appare sulle pagine del nuovo quotidiano, che si chiama proprio come il vecchio quotidiano cattolico comasco.

E nessuno vuole, ovviamente, negare a Sallusti e alla sua redazione l'autonomia di giudizio e la libertà di informazione, che - sia detto da spadaccino a spadaccino - avrebbero potuto esercitare meglio e con una «presenza illuminatrice» totalmente scevra da ogni sospetto di carpire la buona fede dei lettori, se avessero scelto un nome nuovo per fare un nuovo quotidiano.

don AGOSTINO CLERICI